

CLAUDIO CERRETI

ASPETTI E PROBLEMI DELL' ORGANIZZAZIONE URBANA DI AIX-EN-PROVENCE (*)

Aix-en-Provence è una città assai particolare, con caratteristiche eccezionali che ben la differenziano dalla maggior parte dei centri di taglia comparabile. Questa eccezionalità investe tutti o quasi gli elementi in cui è possibile articolare l'analisi della città: del tutto particolari risultano la sua storia, le funzioni urbane accolte ed il loro processo di formazione, la struttura urbanistica e quella demografica, l'aspetto, le attività economiche, le relazioni regionali, le vocazioni.

Aix fu fondata dai Romani nel 122 a. C., all'intersezione del percorso tra l'Italia e la valle del Rodano con quello tra Marsiglia e la valle della Durance, in posizione di controllo rispetto ai traffici in senso est-ovest, da e per la Spagna e la Gallia sud-occidentale, centrale e settentrionale, e a quelli in senso nord-sud tra il litorale e la Provenza interna e il versante occidentale delle Alpi. Questa localizzazione, d'altronde, confermava una scelta insediativa precedente l'arrivo dei Romani, che aveva portato all'edificazione di un importante *oppidum* celto-ligure sul

(*) Questo articolo è redatto sulla base di materiale raccolto dal 1979 al 1981, nel quadro di una borsa di studio e ricerca del C.N.R. presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Aix-Marseille II. Ho già avuto modo di affrontare parte degli argomenti qui trattati in una nota (C. CERRETI, *I caratteri originali di Aix-en-Provence nell'ambito dell'area d'influenza marsigliese*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1979, pp. 712-714).

pianoro di Entremont, 3 km a nord della città attuale; questo centro, nato come luogo di culto comune di una confederazione di tribù liguri, ne era praticamente diventato la capitale politico-amministrativa, militare e commerciale, contrariamente alla generalità degli altri *oppida* confederali, le cui funzioni erano circoscritte al solo ambito cultuale. Inoltre, Entremont aveva raggiunto una prosperità ed una complessità urbana eccezionali per quelle popolazioni, fatto dovuto sia alla vicinanza dell'*enclave* greca di Marsiglia, sia al controllo di quell'importante crocevia che si è detto (1).

Dopo la distruzione di Entremont, la traslazione a valle del *castrum* di *Aquae Sextiae* non fece che perfezionare la coincidenza del nodo stradale e dell'insediamento urbano, al punto che ancora fino a pochi anni fa, quando autostrade e circonvallazioni l'hanno aggirato, tutto il traffico lungo quelle direttrici passava per il centro cittadino di Aix.

Il riferimento all'insediamento originario nella regione di Aix voleva sottolineare come la persistenza urbana sia, qui, chiaramente collegata alla « spontanea » sovrapposizione dell'insediamento su un nodo di comunicazioni largamente determinate dalla conformazione del territorio. E' questa centralità nelle correnti di scambio che ha consentito il manifestarsi della vocazione regionale del sito e della città di Aix, una vocazione che ha reso prima Entremont poi Aix capitali della Provenza, sia pure non continuativamente, dal VI sec. a. C. alla Rivoluzione, e dalla quale la città ha derivato delle funzioni, un'importanza ed un'immagine che ancora oggi la denotano (2).

Dal suo passato, Aix ha appunto ereditato, tra l'altro, l'imma-

(1) E' da notare che gli *oppida* confederali erano edificati nei compascui, sedi, tra l'altro, dei commerci e degli incontri intercomunitari: l'*oppidum*, cioè, obbediva ad una logica localizzativa guidata essenzialmente dal principio della centralità negli scambi intraconfederali. Su Entremont v. F. BENOIT, *Entremont, capitale celto-ligure des Salyens de Provence*, Aix-en-Provence, La Pensée Universitaire, 1957; sull'organizzazione territoriale dei Liguri, E. SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma, Rinascita, 1955.

(2) La più completa trattazione della città è in M. WOLKOWITSCH, *Aix-en-Provence*, Parigi, La Documentation Française, 1974, II ediz. agg., 1977, cui devo buona parte delle informazioni qui riportate. Verso M. Wolkowitsch sono anche debitore di consigli ed indicazioni che mi hanno messo in condizione di svolgere questa ricerca.

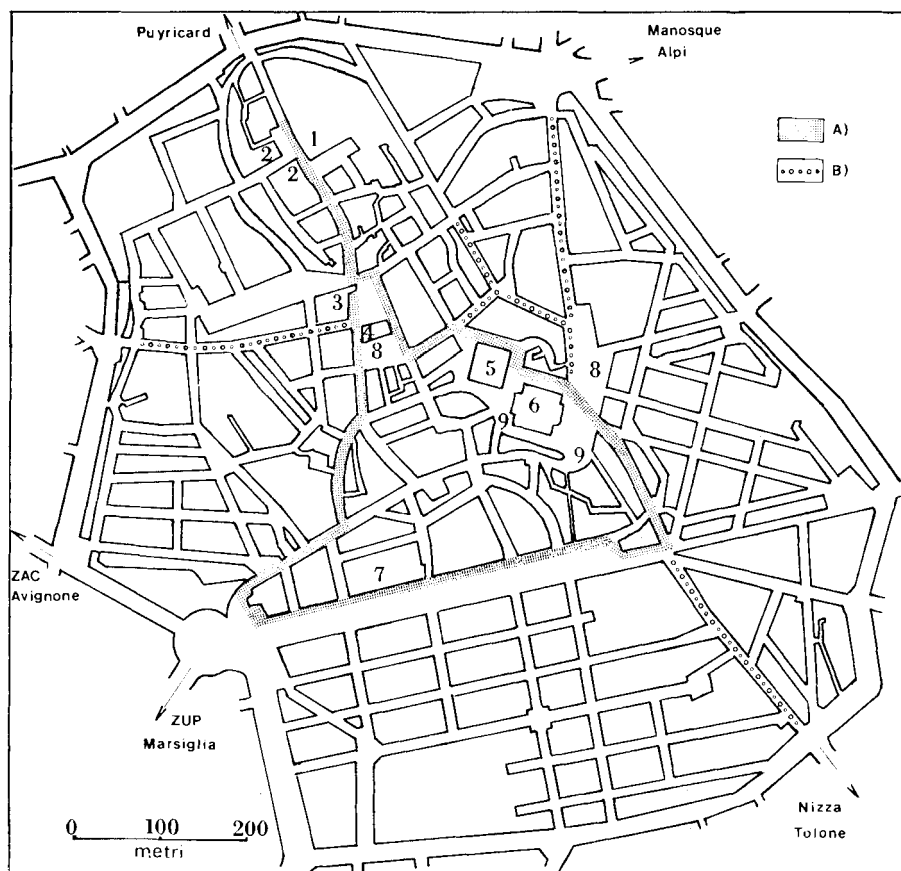


FIG. 1 — IL CENTRO STORICO DI AIX-EN-PROVENCE.

A, perimetro del « triangolo ufficiale »; B, vie commerciali importanti esterne al « triangolo ufficiale ».

1, cattedrale e arcivescovado; 2, antiche sedi universitarie tuttora in uso; 3, Comune; 4, posta centrale; 5, carcere; 6, Palazzo di Giustizia; 7, sottoprefettura; 8, mercati ortofrutticoli; 9, mercato delle pulci.

gine che propone di sé e attraverso la quale è generalmente conosciuta: un'immagine di città nobile e bella, luogo d'arte e di cultura — quale era cinque secoli fa —, che è tuttora la « rappresentazione convenzionale » di Aix. Questa *image de marque* tende ad essere accreditata dalla dirigenza cittadina, che ne protegge e potenzia gli aspetti più vistosi, così come, del resto,

è questa stessa immagine ad essere percepita effettivamente da chi, più o meno superficialmente, entra in contatto con la città.

Per un osservatore, una città si riduce ad essere quello che l'osservatore stesso è « portato » a vedere dell'intera città: nel nostro caso, in primo luogo proprio quegli elementi caratteristici che concorrono a precisare l'immagine positiva e quasi felice tradizionalmente attribuita ad Aix, a cominciare dall'« ingresso di rappresentanza » della città, il Cours Mirabeau, famoso viale bordato di platani e bei palazzi rinascimentali e barocchi, il cui lato nord ospita numerosi negozi e moltissimi bar, mentre il marciapiede sud soltanto qualche banca e poche agenzie immobiliari. L'evidente squilibrio tra i due lati, uno vivacissimo e l'altro semideserto, indirizza piuttosto naturalmente verso il lato nord, dal quale poi si passa nei quartieri più vecchi della città, in un'isola pedonale (3) dove i pianterreni degli edifici sono quasi integralmente occupati dalle vetrine dei più bei negozi di tutta Aix; seguendo l'andamento convergente di vicoli e vie si è « portati » a raggiungere la piazza del Comune: tutti gli itinerari possibili in questa zona permettono di ammirare begli edifici e scorci prospettici suggestivi, in un tessuto edilizio compatto e coerente. Dalla piazza del Comune, la stessa prospettiva induce a proseguire per la rue de Saporta, lungo la quale si allineano altri bei palazzi (antiche facoltà, arcivescovado, cattedrale).

In questo esiguo triangolo che dal fronte del Cours Mirabeau si restringe fino al Comune, è gran parte degli elementi che hanno concorso alla formazione dell'*image de marque* di Aix e che colpiscono chi la visita. Naturalmente, questi elementi salienti non sono tutti e soltanto qui, né il « triangolo » contiene solo i connotati convenzionali di Aix: ma di fatto in questo triangolo è concentrata gran parte delle attività cittadine « ufficiali » (il Comune, la sottoprefettura, alcuni istituti universitari, la cattedrale, i tribunali, il carcere, la posta centrale) (fig. 1); nello stesso perimetro sono ospitati i due principali mercati ortofrutticoli, il mercato delle pulci, e quasi un terzo dei punti di vendita

(3) C.E.T.E., *Plan de circulation d'Aix-en-Provence. Espaces piétons*, Aix-en-Provence, 1973; CLUB DÉMOCRATIE NOUVELLE, *Circulation et urbanisme à Aix*, Aix-en-Provence, Edit. Club, 1966.

di tutto il comune (fra cui i tre quarti di tutti i negozi di abbigliamento e simili, e più della metà di quelli catalogati « cultura e svaghi »), e nemmeno un trentesimo della popolazione; questo è il « settore salvaguardato », valorizzato con la cura ed il risanamento degli edifici, l'incentivazione del traffico pedonale, l'intelligente ripristino della pavimentazione stradale tradizionale, dove, comunque sia, è possibile ammirare le cose esteticamente più pregevoli; è qui che la gente si incontra d'abitudine, e qui hanno sede gli spettacoli all'aperto nel quadro delle nutrite manifestazioni culturali cittadine.

Quindi non è strano e non è un caso che su questo settore converga l'interesse di quanti, residenti e visitatori, frequentano la città. Questo triangolo si presenta come un insieme omogeneo, piacevole ed interessante, ben distinto e quasi ritagliato dal resto del tessuto urbano, dove si può passeggiare, chiacchierare, osservare la gente o le vetrine: si potrebbe dire che è il « salotto » della città: non è un'esagerazione affermare che dall'aspetto di questo salotto deriva l'immagine di tutta la città, che tutta viene ricordata come omogenea, piacevole ed interessante, senza troppe distinzioni tra i vari quartieri (4). Da una valutazione assunta in questo modo, non discendono solo descrizioni metonimiche e ricordi romantici: può dipenderne anche, per esempio, un pregiudizio positivo che rende la città attraente agli occhi di chi può scegliere di trasferirvisi. La stessa sopravvalutazione è presente nella politica dei poteri locali che, nell'intento di garantire alla città un ruolo sempre più rilevante, almeno sul piano regionale, per esempio attirando attività qualificate, privilegia e difende — anche a scapito di altri — quegli elementi, relativi al centro storico ma poi estesi all'immagine di tutta la città, che più contribuiscono a determinare un giudizio positivo.

Per non accennare che ad alcuni degli effetti di questa situazione, ristrutturazioni e restauri nel centro storico comportano

(4) Esempi di luoghi comuni tuttora correnti sono, per esempio, in L. PIZES, *Le prestige d'Aix-en-Provence*, in « Le Feu », Aix-en-Provence, n. spec., dic. 1925, pp. 517-524. Senza altro più equilibrata e critica la presentazione di M. WOLKOWITSCH e R. BONNARDEL, *Aix-en-Provence*, Aix-en-Provence, OPEC-CGEO, 1979. Interessante a questo proposito anche M. CHIRAC, *Aix à travers la littérature française: de la chronique à la transfiguration*, Marsiglia, Robert, 1977.

l'espulsione di parte degli abitanti verso la periferia o le zone meno curate del centro (quelle stesse che il turista non è portato a visitare), con il doppio risultato di una diminuzione in valori assoluti e di una modificazione in termini di composizione della popolazione residente. Il fenomeno è tanto più massiccio in quanto la presenza di studenti universitari fuori sede incoraggia un mercato immobiliare orientato molto più sulle locazioni che sulle vendite: ad ogni passo sulla via del risanamento edilizio, corrispondono un aumento dei canoni ed un esodo delle classi a potere d'acquisto ridotto (studenti ed immigrati), sostituite da persone di redditi più elevati o da uffici; ulteriore conseguenza, la differenziazione dei prezzi al dettaglio secondo lo stato di vie e quartieri, e la sostituzione, nelle aree risanate, dei vecchi esercizi commerciali di generi banali con punti di vendita specializzati.

Queste stesse modificazioni si inseriscono a loro volta nel processo di valorizzazione del centro storico, elevandone il tono sociale, restituendogli i tradizionali connotati aristocratici, riconducendo l'insieme — tessuto urbano ed abitanti — ad una coerenza anche ideologica che era andata perduta.

Il rischio insito in questo processo è quello di vedere il centro cittadino di Aix-en-Provence diventare sempre più un'oasi bella ed opulenta avulsa dal contesto urbano complessivo, quasi un contraltare economico, sociale e culturale di quella realtà urbana circostante che non partecipa delle caratteristiche del « salotto ».

Perché, naturalmente, basta uscire da questo triangolo privilegiato per penetrare in una città molto più normale o banale, molto più eteroclita sul piano edilizio come su quello sociale, meno raffinata e meno ricca; se si eccettua il quartiere Mazarin, lungo il lato sud di Cours Mirabeau, che conserva l'originaria destinazione residenziale ed aristocratica, gli altri quartieri del centro storico contrastano nettamente con la città ufficiale: immediatamente alle spalle del Comune, per esempio, o intorno alla cattedrale, o ancora lungo il lato est (rue Thiers) del triangolo, gli edifici sono spesso degradati, gli abitanti in gran parte studenti ed immigrati (specie nord-africani), i negozi dispersi e

poco specializzati; due sole sono le vie riservate ai pedoni, e la circolazione, esclusa quella di transito, è molto meno intensa. Sono quartieri al di fuori o ai margini degli assi di penetrazione, non presentano particolari attrattive, risultano periferici: questo fa sì, tra l'altro, che non siano frequentati per diporto dai residenti, proprio come non sono visitati dai turisti, che siano cioè scarsamente considerati sotto il profilo spettacolare; e se si considera che la spettacolarità è dato essenziale, in questo contesto, se ne ricava che proprio l'eccentricità topografica, escludendo quei quartieri dalla « scena » cittadina, allo stesso titolo li esclude dalla città ufficiale, con tutti gli svantaggi che ne derivano sul piano ambientale.

A maggior ragione, questo discorso vale per i quartieri realmente periferici, esterni alla cintura di *boulevards* che circonda la città vecchia. Ad eccezione del piccolo quartiere secentesco del Pavillon Vendôme, adiacente al centro, in direzione ovest, si tratta di aree urbanizzate solo recentemente, in maniera disordinata e discontinua, dove quartieri intensivi, popolari o di lusso, si alternano a zone in cui prevalgono ville e villette. Questa fascia periferica gravita in varia misura sul centro storico per molti servizi essenziali come per le attività di relazione. A maggior ragione, tributari del centro sono quegli abitanti (quasi un quinto del totale) che vivono in case sparse sul vasto territorio comunale. Una parziale deroga a questa norma di dipendenza sarebbe costituita da due quartieri di edilizia pubblica, la ZUP di Encagnane (*zone à urbaniser en priorité*) e la ZAC del Jas de Bouffan (*zone à aménagement concerté*), dove sono state realizzate strutture scolastiche, commerciali, amministrative, ricreative: i due quartieri hanno quindi maggiori possibilità di altri di emanciparsi dalle strutture di servizio centrali, e ne hanno anche maggiore necessità, essendo piuttosto distanti. Ma finora l'autosufficienza non è stata raggiunta, e comunque il sentimento di emarginazione che provano gli abitanti di questi e degli altri quartieri periferici alimenta una precisa tendenza a convergere sulla città ufficiale anche per le attività non essenziali.

Il problema della periferia di Aix non è solo la debolezza delle strutture di servizio: è un problema di carenza delle infra-

strutture viarie, di verde pubblico, di livello qualitativo delle abitazioni, di rete dei trasporti pubblici. La periferia di Aix è un'altra città, cresciuta improvvisamente e in maniera massiccia, a lungo senza una precisa determinazione delle destinazioni d'uso dei terreni, delle strutture urbanistiche, delle direttrici di espansione. Per molto tempo è stata solo l'iniziativa privata a gestire l'offerta immobiliare, e l'esito di questo processo molto spesso risulta disordinato, incongruente, scomodo, anche se tutto questo non frena il continuo afflusso di nuovi abitanti. D'altra parte, la crescita imprevista e forse imprevedibile della città non può che avere colto di sorpresa gli amministratori, né le massicce richieste di abitazioni potevano essere respinte, a meno di una rinuncia a rivitalizzare ed aggiornare la città (5).

In effetti, lo sviluppo di Aix ha seguito un andamento singolare. Dalla sua fondazione, l'importanza della città è andata crescendo: nel IV secolo è capitale della Narbonese II e sede di un arcivescovato; nell'XI, capitale della contea di Provenza, la città fortificata comporta un borgo episcopale ed uno comitale, intorno ai quali sorgono i quartieri artigiani. All'inizio del XIV secolo Aix conta circa 11.000 ab. ed è ancora capitale dello Stato angioino di Provenza (fino al 1486, data dell'unificazione con la Francia). Tre secoli più tardi, gli abitanti sono 25.000: Aix ha conservato il rango di capoluogo regionale, essendo sede del Parlamento e degli Stati di Provenza, ma non ha superato la cinta delle mura medievali. Alla fine del XVII secolo, l'abbattimento di un tratto di mura a sud — l'attuale Cours Mirabeau —, la costruzione del quartiere Mazarin, dei quartieri artigiani di Villeverte e Villeneuve (entro le mura) e dei molti palazzi di nobili e parlamentari danno a questa città di ormai 30.000 ab. un aspetto molto simile a quello del nucleo centrale odierno; con la demolizione del palazzo comitale si completa il disegno della città, che nel 1789 ospita 28.000 ab., ma, declassata a sottoprefettura, scende a 20.000 nel 1815.

Solo nel 1901 Aix tornerà ad avere i 30.000 ab. del 1695: per tutto l'Ottocento e fino alla metà degli anni '20, la città

(5) M. WOLKOWITSCH, op. cit.

non si estende, neanche dopo l'abbattimento dei bastioni. Unica eccezione il piccolo quartiere della stazione, a ridosso del lato ovest del quartiere Mazarin; in altre direzioni l'urbanizzazione è episodica. A partire dagli anni '20 Aix esce da questa stasi plurisecolare: i 35.000 ab. del 1926 diventano 46.000 dopo la guerra e 90.000 nel 1965, per superare oggi i 120.000.

Tralasciando le oscillazioni dovute a guerre, pestilenze e alla Rivoluzione, si può dire che almeno dal 1600 al 1920 Aix ha visto la sua popolazione mantenersi tra i 25.000 ed i 30.000 ab. e la superficie edificata aumentare in misura appena apprezzabile. Per oltre 300 anni, dimensioni e popolazione non sono variate, mentre Marsiglia vedeva i suoi 40.000 ab. dei primi del XVII secolo aumentare di quindici volte.

Rimasta indifferente alla rivoluzione urbana del basso Medioevo, e appena sfiorata da quella provocata dalla rivoluzione industriale, Aix è stata invece coinvolta a fondo dalle spinte urbane del primo e soprattutto del secondo dopoguerra. E' un fenomeno interessante, che è reso ancor più interessante da una considerazione: oltre ad avere perduto buona parte delle sue prerogative a favore di Marsiglia, Aix fu tagliata fuori dalla rete delle grandi linee ferroviarie e forse per questo non riuscì, nel secolo scorso, a dotarsi di una struttura produttiva che compensasse in qualche modo il declassamento a livello regionale, né, comunque, si adattò ai mutamenti socio-economici indotti dalla rivoluzione industriale. Perciò, quando la fase della grande crescita prende avvio, Aix è una città medio-piccola, periferica rispetto alle aree di attività provenzali, poco vivace in campo economico, e non sembrerebbe quindi presentare i presupposti di una crescita così imponente, in un'epoca in cui, si dice, il dinamismo urbano sarebbe in relazione al dinamismo industriale. Del resto, neanche l'evoluzione più recente è stata supportata da un'adeguata struttura industriale: solo da una decina d'anni nuove aziende sono state localizzate ad Aix, creando nel complesso non più di 2000 nuovi posti di lavoro, e gran parte di queste nuove aziende non rientra nel settore manifatturiero.

A quanto pare, l'evoluzione demografica di Aix non ha risentito della situazione produttiva industriale: si è determinata

a prescindere dalle leggere modificazioni della struttura economica, che non sono intervenute contestualmente alle fasi di crescita e che perciò non sembrano esserne state l'occasione.

La spiegazione va evidentemente cercata altrove. Intanto, se Aix ha perduto parte del suo ruolo politico-amministrativo, non ha perduto e ha visto crescere d'importanza l'Università che ospita dal 1409, il complesso giudiziario, altre amministrazioni regionali: ma questa considerazione, da sola, non può rendere ragione del fenomeno; occorre piuttosto analizzare i nuovi arrivi di popolazione, e capire perché siano confluiti su Aix e perché proprio in un dato periodo.

Negli anni '20 e '30 la maggior parte degli immigrati viene dall'estero — moltissimi dall'Italia — e dalle colonie; in buon numero anche i pensionati e i benestanti che si ritirano ad Aix (6). Dopo la guerra, gli stranieri restano numerosi, ma soprattutto si assiste al rientro dall'Algeria, tra il 1956 e il 1963, dei *pieds-noirs*: per il periodo 1954-1968, la bilancia migratoria registrava un saldo attivo di circa 33.000 nuovi residenti, a fronte di un incremento naturale complessivo di 6000 unità. Il parco immobiliare cresceva del 40% e le attività connesse all'edilizia sostenevano i forti arrivi di immigrati stranieri (nord-africani, portoghesi, spagnoli). Dopo il 1968, in percentuale, diminuiscono gli stranieri, aumentano gli studenti, e resta stabile la quota degli inattivi agiati, mentre la crescita principale riguarda attivi provenienti da altre regioni francesi, con in testa Parigi.

La composizione socio-professionale dei nuovi abitanti è indicativa: insegnamento, pubblica amministrazione e libere professioni raccolgono la quasi totalità degli immigrati attivi nel settore terziario, mentre quelli impiegati in aziende industriali sono per la metà ingegneri e per un quarto tecnici. Nel 1968, la popolazione attiva di Aix comprende solo un 29% di operai, meno del 3% di agricoltori, quasi l'8% di personale di servizio (per considerare i gruppi teoricamente meno abbienti), e la qualità dell'ulteriore immigrazione non fa che confermare e consolidare l'assetto sociale della città: così, nel 1975, le cate-

(6) Dati in CLUB DÉMOCRATIE NOUVELLE, *Éléments de connaissance du pays d'Aix*, Aix-en-Provence, Edit. Club, 1966. Cfr. anche M. WOLKOWITSCH, op. cit.

gorie definite meno abbienti coprono appena il 34% degli attivi, e gli incrementi percentuali più forti spettano a tecnici, personale paramedico ed insegnanti.

Si è quindi in presenza di una città di « quadri », con una precisa specializzazione terziaria abbinata ad una vocazione residenziale piuttosto marcata: a questo proposito, va detto che mentre una gran parte degli operai che lavorano ad Aix preferisce risiedere altrove, per i quadri la situazione appare inversa: residenza ad Aix, lavoro altrove.

Tanto l'assetto sociale quanto la scarsa industrializzazione possono solo dipendere dalla storia della città: in quanto capitale, Aix accoglieva funzioni politico-amministrative, religiose, giudiziarie, militari, universitarie, commerciali, e la sua popolazione comportava quindi aristocratici e parlamentari, religiosi, giudici, procuratori, avvocati e notai, militari, professori e studenti, commercianti ed artigiani: categorie tuttora ben rappresentate, anche escludendo le prime due. Queste persone vivevano delle loro proprie rendite o di stipendi statali, e le loro spese alimentavano commercio ed artigianato, in una tipica economia di borgo. Anche dopo la Rivoluzione, perduti il parlamento (gli « Stati di Provenza ») ed il peso della nobiltà, le funzioni residue, pur sempre necessarie al nuovo assetto politico-economico, restarono in grado di assicurare cespiti sostanziosi e stabili, e la popolazione rimase stabile, relativamente alle risorse di cui disponeva.

Quanto al perché la cultura industriale non abbia attecchito anche ad Aix, questo può dipendere da più fattori: da una parte, Marsiglia era un porto commerciale, un fondaco che per molto tempo non ha indotto la nascita di attività manifatturiere nell'entroterra; quando nella regione sono stati realizzati i primi stabilimenti industriali, è stato comunque ovvio localizzarli a Marsiglia, che offriva strutture tali da permettere notevoli economie. Ma ancora per molto tempo i settori più importanti dell'industria marsigliese sono rimasti quelli di trasformazione dei prodotti legati alla tradizione commerciale: né settori, né attività trainanti. Sullo sviluppo di Aix ha poi senza dubbio influito la decisione di far passare la linea ferroviaria Parigi-

Lione-Marsiglia per Arles, e non per Aix (7). Ma più di tutto deve avere pesato la consapevolezza che Aix era in grado di bastare a se stessa: la sua economia era chiusa ed improduttiva, ma sufficiente a mantenerla in vita. La classe dirigente *aixoise*, insomma, non avrà avuto la possibilità o la capacità di creare un complesso industriale, ma non ha forse avuto neanche l'interesse a provocare un mutamento radicale della fisionomia urbana e sociale della città.

Nel nostro secolo, specie dal secondo dopoguerra, la situazione è cambiata, nel senso che l'evoluzione socio-economica ha cominciato a comportare una espansione continua in termini di competenze e di addetti per quelle funzioni tradizionalmente presenti ad Aix, contribuendo a spiegare la particolare composizione della popolazione *aixoise* e la sua complessiva crescita. D'altro canto, fenomeni verificatisi a livello di masse solo a partire da questo dopoguerra, come la diffusione dei mezzi di trasporto individuali, la sensibilizzazione ai problemi delle grandi città, l'aspirazione ad un quadro ambientale meno parossistico, e quindi la nota tendenza a preferire ai grandi centri urbani città di dimensioni contenute, hanno portato a valorizzare situazioni come quella di Aix, che offrono i requisiti auspicati in fatto di ambiente urbano, di socialità, di servizi. Si può dire che Aix ha beneficiato del decongestionamento urbano grazie alle sue dimensioni, alla sua immagine di città-salotto, alla centralità rispetto alle zone di attività provenzali; grazie anche, paradossalmente, all'assenza di industrie, che le ha consentito di salvaguardare quei caratteri che oggi la rendono tanto apprezzata: la *belle endormie*, come fu definita, è stata riscoperta anche perché bella e addormentata.

Il quadro finora abbozzato dell'assetto sociale di Aix dà anche un'idea di massima del suo assetto economico, denunciandone almeno i caratteri fondamentalmente terziari.

Legata alle particolarità sociali è anche la debolezza del tasso di attività: estrazione sociale e presenza dell'Università portano a proseguire gli studi una percentuale di residenti più

(7) AA.VV., *Histoire d'Aix-en-Provence*, Aix-en-Provence, Edisud, 1977.

che doppia della media regionale, e l'afflusso di studenti forestieri che si stabiliscono in città per 4-5 anni gonfia dal canto suo il numero dei non attivi, come pure gli arrivi di pensionati e di « senza professione » che si aggiungono ai residenti delle stesse categorie e alle donne, il cui tasso d'attività è piuttosto debole. Ancora nel biennio 1975-76, l'11% dei cambi di residenza con destinazione Aix era dovuto a studenti, il 9% a pensionati, il 20% a « senza professione », cioè essenzialmente a benestanti. Comunque, oltre ad un relativo ringiovanimento della popolazione, l'immigrazione recente ha comportato anche l'elevazione del tasso di attività dal 34,9% del 1968 al 38,6% del 1975.

Il settore che più ha beneficiato degli aumenti di attivi è il terziario, e se le imprese industriali hanno visto aumentare i loro effettivi, è stato limitatamente a quegli impieghi direttivi ed amministrativi che non hanno carattere di manualità, che spesso sono legati solo indirettamente alla produzione, e il cui personale ha formazioni e retribuzioni ben diverse da quelle degli operai. E' in questo insieme di impieghi — tra secondario e terziario — che si riscontrano gli aumenti più macroscopici: dal 1968 al 1975 quadri direttivi e liberi professionisti sono passati dal 12,5% al 14,9% del totale degli attivi, con un aumento del 60% degli effettivi della categoria (ma tra loro i professori sono aumentati del 90%); i quadri medi — tecnici, maestri, paramedici, impiegati di livello intermedio, ecc. — sono passati dal 15,2% al 20,5% del totale, con un incremento globale dell'81% (all'interno del gruppo, tecnici e paramedici quasi raddoppiavano: +97% e +95%), mentre gli impiegati dei livelli inferiori passavano solo dal 17,6% al 19,1%, con un incremento del 46%, sostenuto soprattutto dal personale commerciale (+70%).

A fornire impieghi a queste categorie sono, in buona parte, le attività terziarie di Aix: premesso che il complesso universitario di Aix-Marsiglia è, per importanza, il secondo di Francia, si stima che le sole strutture con sede ad Aix implichino un minimo di 3000 impieghi, tra servizi d'insegnamento e servizi accessori, ed altrettanti sono quelli facenti capo agli istituti d'insegnamento primario e secondario.

Il complesso giudiziario, anche questo secondo solo a quello

parigino, che comporta tutti i livelli giurisdizionali, se occupa direttamente un numero piuttosto ridotto di persone, in compenso induce la presenza di una quantità considerevole di professionisti del diritto.

Naturalmente, l'amministrazione locale, i servizi ospedalieri e sanitari in genere — tra cui un importante ospedale psichiatrico —, le sedi cittadine delle aziende di Stato, le agenzie bancarie, immobiliari, assicurative, per quanto attività banali, contribuiscono considerevolmente all'offerta di impieghi.

Le attività commerciali, più di 1400 punti di vendita, hanno oltre 4000 addetti, per la metà salariati; anche per il commercio si potrebbe parlare di attività banale: ma si è visto che gran parte degli esercizi commerciali è concentrata nel triangolo ufficiale (560 punti di vendita, esclusi gli esercizi di ristoro), contribuendo alla spettacolarità, all'attrattiva del centro storico, grazie anche alle specializzazioni merceologiche dei negozi: 205 si occupano di abbigliamento e simili, 38 di libri, 24 di dischi e radio-TV ed altrettanti di articoli di profumeria, 20 di gioielli, 19 di antiquariato, ecc. (8).

Analogamente, solo in parte possono essere considerati banali alberghi, ristoranti e locali pubblici in genere, numerosi e destinati a soddisfare non solo la cospicua clientela residente, ma anche i turisti: l'attrazione turistica di Aix si traduce in 160-180 mila arrivi annui registrati, per soggiorni piuttosto brevi, cui vanno aggiunti i circa 5000 per cicli di cure termali e soprattutto quelli riguardanti congressi che si svolgono ad Aix. Dagli anni '60 la città si è attrezzata in maniera adeguata, ed oggi è una delle località congressuali più importanti di Francia, con arrivi che vanno dalle 10.000 alle 15.000 presenze per soggiorni lunghi (4 giorni in media), oltre ai partecipanti a riunioni di un solo giorno: a titolo di esempio, nel 1976 erano stati 14.000 gli arrivi per congressi lunghi e 21.000 quelli per riunioni di un giorno (9).

(8) CHAMBRE DE COMM. ET IND. MARSEILLE *Équipement commercial de détail dans la commune d'Aix-en-Provence*, Marsiglia, 2 voll., 1976; N. VAUDOUR, *L'organisation de l'espace commercial aixois*, in « Méditerranée », Aix-en-Provence, 1977, 4, pp. 3-18.

(9) PROVENCE RIVIERA CONGRÈS, *L'activité de congrès en Provence-Côte d'Azur*, Marsiglia, Chambre de Comm. et Ind., 1978; M. WOLKOWITSCH, op. cit.

Sempre in tema di industria dell'ospitalità, va sottolineato che una gran parte degli studenti universitari fuori sede deve ricorrere al mercato privato degli alloggi: su 26.000 studenti iscritti ad istituti con sede ad Aix, circa 10.000 provengono da altri dipartimenti francesi o dall'estero, mentre gli alloggi universitari sono 4000. La presenza degli studenti non investe solo il mercato immobiliare: l'« indotto universitario » riguarda le librerie, i negozi di dischi, gli esercizi di ristoro, le attività di spettacolo, a cominciare dal cinema, per una spesa stimata in almeno 30 miliardi di lire annue (1974), che oggi dovrebbe essere più che raddoppiata (10).

Per finire con le attività del terziario, va accennato almeno alla presenza del comando militare della IV Regione Aerea, dei servizi civili di controllo del traffico aereo per il Sud-est, del Centre d'études techniques de l'équipement, ente pubblico di ricerca, che insieme occupano oltre 3000 persone, per la maggior parte con qualifiche molto elevate, come pure altamente specializzati sono gli addetti di tre centri di calcolo (di rilevanza nazionale) e una decina di centri studi e laboratori di vario tipo, localizzati nella « zona di attività » di Les Milles, 7 km a sud-ovest della città.

E' proprio a partire dalla recente creazione di questa zona di attività (11) che il settore industriale ha mostrato un aumentato interesse per Aix: nei lotti in cui la zona è stata divisa, dotati delle opere di urbanizzazione a spese del Comune e poi posti in vendita a condizioni molto interessanti, si sono trasferite quasi tutte le aziende già operanti ad Aix — le principali si occupano di prodotti alimentari, attrezzature enologiche, elettronica —, ingrandendo e razionalizzando le proprie strutture produttive; inoltre, a Les Milles e nelle altre due minori zone di attività sorte successivamente a nord-ovest e ancora a sud-ovest di Aix, si sono installate aziende provenienti dall'area urbana marsigliese, e in misura minore da altre regioni francesi compresa quella

(10) M. WOLKOWITSCH, op. cit.

(11) J. RICHEZ, *Urbanisation et mutation d'un espace périurbain du Pays d'Aix*, in « Méditerranée », Aix-en-Provence, 1975, 1, pp. 73-80; M. WOLKOWITSCH, op. cit.

parigina: comunque, tra vecchi e nuovi impianti, più della metà delle aziende localizzate ad Aix sono medio-piccole e di interesse locale.

A proposito di Les Milles, è interessante inoltre notare che, mentre circa tre quarti della superficie della zona di attività sono occupati da aziende industriali, i tre quarti degli impieghi, invece, dipendono da imprese del terziario. Quanto alla composizione degli impieghi, solo il 32% del totale è costituito da operai (un 40% dei quali, però, sono qualificati, « aristocrazia operaia ») e personale di servizio, ed il restante 68% raggruppa dirigenti, tecnici, impiegati: anche qui, l'attività manifatturiera sembra decisamente minoritaria.

Naturalmente, il mercato del lavoro, per gli *aixoïs*, non è limitato al solo ambito cittadino (12): secondo il censimento del 1975, quasi 9000 residenti ad Aix lavoravano fuori del comune, ed altrettanti, pur lavorando ad Aix, risiedevano altrove: i due gruppi erano esattamente raddoppiati rispetto al 1968. Apparentemente, quindi, il mercato cittadino sarebbe perfettamente dimensionato alle esigenze dei suoi abitanti attivi. Il problema è però qualitativo: vale a dire che la maggioranza della massa lavorativa in arrivo ad Aix è costituita da operai marsigliesi che non hanno seguito il trasferimento dell'azienda e si sono trasformati in pendolari, e da maestranze edili che preferiscono risiedere nei comuni rurali ad ovest di Aix o nell'agglomerazione marsigliese, che offrono un più basso livello dei prezzi; inversamente, la città sembra disporre di un *surplus* di quadri residenti che è in grado di offrire ai centri di attività circostanti. Emblematico, anche se eccezionale, è il caso di Saint-Paul-lès-Durance, piccolo comune a 35 km a nord-est di Aix, che riceve più di 1000 pendolari *aixoïs*, essendo sede di un centro europeo

(12) Per questo e gli altri problemi legati all'assetto regionale, si vedano, tra gli altri: G. IMBERT, *Villes provençales et Cités d'azur. Leurs structures et leurs fonctions*, in « Rev. de la CCIM », Marsiglia, n. spec., s.d. [1961]; O.R.E.A.M., *Perspectives d'aménagement de l'aire métropolitaine marseillaise*, Marsiglia, O.R.E.A.M., s.d. [1969]; C. VIDAL, *Pour une métropole régionale Aix-Marseille-Etang de Berre*, in « Méditerranée », Aix-en-Provence, 1964, 4, pp. 355-356; A.A.VV., *L'évolution de la population de l'agglomération de Marseille et les conséquences sur le développement urbain*, in « Méditerranée », Aix-en-Provence, 1972, 1, pp. 101-115.

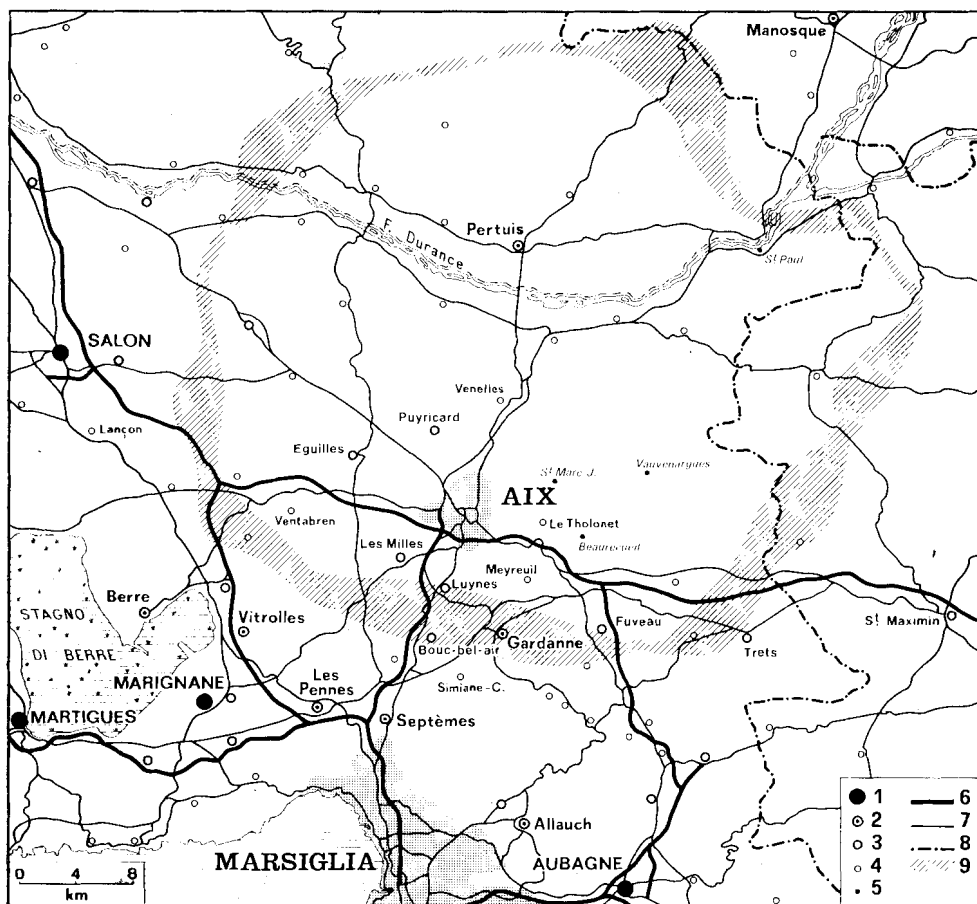


FIG. 2 — L'AREA D'INFLUENZA DI AIX-EN-PROVENCE.

1, centri con popolazione da 25.000 a 35.000 ab.; 2, id. da 10.000 a 18.000; 3, id. da 3000 a 8000; 4, id. da 1000 a 3000; 5, id. sotto i 1000 ab. (solo i centri menzionati nel testo); 6, autostrade; 7, strade di grande comunicazione; 8, limiti di dipartimento; 9, perimetro dell'area d'influenza.

di ricerche nucleari: questo contribuisce a spiegare, per esempio, come mai ad Aix risiedessero, nel 1975, 1600 ingegneri, corrispondenti all'incredibile percentuale del 3,7% del totale degli attivi.

Come quantità di pendolari in uscita da Aix, comunque, più di Saint-Paul è importante l'area urbana marsigliese, che

accoglie circa un quarto del totale; poi, per quantità che vanno dalle 800 alle 200 unità, intervengono i comuni di Marignane, Berre, Gardanne, Le Tholonet, Venelles e Lançon-de-Provence; a questi poli di attrazione piuttosto precisi, vanno però aggiunti quasi tutti i centri nel raggio di 30-35 km, anche se per contingenti di qualche decina di unità; non esercita particolare attrazione la zona industriale di Fos.

Di quasi identica estensione è l'area di reclutamento di Aix, che vede, fra i comuni tributari, Marsiglia in testa con circa 2000 unità, e poi una decina di centri che contribuiscono con svariate centinaia di persone ognuno: Gardanne, Éguilles, Bouc-bel-air, Meyreuil, Fuveau, Le Tholonet, Venelles, Salon-de-Provence, Marignane, Simiane-Collongue.

Naturalmente privilegiato è il rapporto tra Aix e i comuni che costituiscono il suo *pays* rurale: Le Tholonet, Beaurecueil, Saint-Marc-Jaumegarde e Vauvenargues ad est, Venelles a nord, Éguilles e Ventabren ad ovest, tutti centri molto piccoli, che hanno però largamente beneficiato dell'espansione demografica di Aix, grazie al fatto di essere compresi nel raggio di una decina di chilometri o poco più dalla città. Questi comuni sono tributari di Aix sia per le attività lavorative, sia per quei servizi, anche elementari, che non sono in grado di offrire agli abitanti: quasi sprovvisti di attrezzature commerciali, per esempio, sono tanto Le Tholonet quanto Saint-Marc.

Per completare il quadro dei centri del *pays d'Aix*, vanno citate anche quelle che erano le frazioni rurali, alcune delle quali ormai popolate e con una discreta strutturazione dei servizi: a sud-ovest Les Milles e Luynes, a nord Celony, La Calade e Puyricard. Anche le frazioni, come i comuni del *pays*, hanno avuto un recente forte incremento demografico.

L'area di influenza di Aix non si limita solo alla sua regione rurale, e anzi verso nord e nord-est esorbita dagli stessi limiti dipartimentali; bisogna comunque accompagnarne l'analisi con alcune considerazioni.

La prima è che praticamente tutta la Provenza è soggetta all'influenza della metropoli marsigliese, anche se per particolari bisogni e servizi, e con intensità ovviamente degradante con

l'aumentare della distanza dalla città: in questo senso, la posizione marginale di Marsiglia rispetto alla Provenza favorisce la formazione di sub-aree di attrazione abbastanza estese e autonome, tra cui quelle che fanno capo ad Avignone, ad Aix e, in misura forse minore, a Tolone, sembrano le più resistenti all'attrazione marsigliese.

Ora, se la capacità concorrenziale è perfettamente comprensibile nel caso di Avignone, capoluogo di dipartimento, a più di 100 km da Marsiglia, in ottima posizione per servire tutta la sezione occidentale delle Bouches-du-Rhône, nel caso di Aix questa capacità è meno ovvia, e forse si spiega con la maggiore densità demografica della parte orientale del dipartimento, che consente, per aree meno estese che altrove, di servire un mercato numericamente più ampio. Sembra questo il caso proprio di Marsiglia, la cui area d'influenza primaria, ristretta fra quelle di Tolone, Aix ed Avignone, comprende solo una quarantina di comuni, ma assai più di un milione di persone, mentre Aix, su un'area più estesa, arriva a servire non molto oltre le 200.000 persone, proprio perché a nord, dove si spinge la sua attrazione, la densità demografica è bassissima.

Ciò nonostante, il fatto che l'influenza di Marsiglia su Aix sia — relativamente — debole e circoscritta, permettendo la grande espansione dell'area servita da quest'ultima, ha qualcosa di eccezionale, se solo si pensa alla vicinanza e alla sproporzione dei rispettivi pesi demografici.

Si può avanzare l'ipotesi che le strutture di Aix siano sovradimensionate (anche qualitativamente), rispetto al mercato cittadino, da un lato per poter servire quelle aree settentrionali che non sono raggiunte dalle strutture mersigliesi, dall'altro per intercettare e drenare flussi diretti a Marsiglia e provenienti da zone che pure il mercato marsigliese avrebbe potuto servire, giovandosi in tutto questo della posizione nodale di cui si è detto; raggiunte queste dimensioni « eccessive », rivolte a regioni distanti dalla metropoli, Aix ha potuto trattenere la clientela locale, e addirittura concorrere con il capoluogo sulle aree intermedie o comunque a esso più vicine.

Un'altra considerazione generale da premettere è che, assenti

studi aggiornati sulle relazioni interurbane in Provenza, è difficile ed arrischiato proporre delimitazioni precise delle aree d'influenza. Comunque, limitandosi solo ai centri principali, ed integrando dati di derivazioni diverse, in questo caso si sono ottenuti risultati coerenti.

In particolare, era disponibile uno studio molto dettagliato, ma anche datato (1965), sulle aree di attrazione commerciale, eseguito secondo il metodo Piatier: nonostante l'età e la discutibilità del metodo, le informazioni riguardanti Aix sembrano tuttora valide. Si è poi utilizzata la serie di dati relativi ai movimenti pendolari, e altre informazioni sono state desunte da uno studio dell'area di attrazione di un ipermercato situato a Les Milles e da una sommaria inchiesta sulla provenienza degli studenti di alcuni istituti scolastici di Aix. Le risultanze globali sono state verificate applicando la legge di gravitazione del commercio al dettaglio (Reilly), metodo sicuramente semplicistico, che ha comunque confermato le conclusioni generali (13).

Dall'interpolazione di questi dati risulta che la zona di influenza di Aix sarebbe *grosso modo* circolare, del diametro di circa 40-45 km in linea d'aria, contenuta a sud dall'agglomerazione marsigliese, a nord dal massiccio del Lubéron, a nord-est da Monosque, ad est e sud-est da Aubagne e altri centri minori (Saint-Maximin, Trets, ecc.) (fig. 2). All'interno di quest'area, Aix occupa una posizione molto eccentrica, prossima al limite meridionale, dal quale la separano 7-8 km, mentre in direzione nord-est l'influenza della città arriverebbe ad interessare località distanti circa 40 km. Va comunque ribadito che questa delimitazione si riferisce agli scambi frequenti, perché, come ho detto, la zona di presenza di Marsiglia copre l'area di attrazione di Aix, anche se solo per alcuni beni e servizi (14).

(13) Oltre che M. WOLKOWITSCH, op. cit., e G. IMBERT, op. cit., cfr.: N. VAUDOUR, *Aire d'attraction commerciale d'un hypermarché aixois: Euromarché-Les Milles*, in « Méditerranée », Aix-en-Provence, 1974, 3, pp. 135-148; B. BARBIER, N. DELAFORTRIE e A. STRAZZIERI, *Les zones d'attraction commerciale de la Région Provence-Côte d'Azur-Corse*, Marsiglia, C.C.I.M., 1965.

(14) A proposito della fig. 2: invece che con un perimetro lineare, ho preferito delimitare l'area di attrazione mediante una « fascia d'indifferenza » che si restringe e si allarga in base alle comunicazioni e alla presenza di insediamenti, tentando così di rendere in maniera più sfumata la situazione reale.

I raggruppamenti dei centri in classi demografiche sono validi anche in senso

E', comunque, indiscutibile che i rapporti tra Aix e Marsiglia siano molto deboli, e questo nonostante l'aumento della motorizzazione, della mobilità e del pendolarismo, il miglioramento delle comunicazioni, la tendenza dei rispettivi agglomerati a venirsi incontro, la complementarità funzionale in alcuni settori — come l'Università —. In effetti, le relazioni quotidiane coinvolgono poche migliaia di persone; le strutture commerciali e di servizio di Aix sono eccellenti; quelle scolastiche sono in grado di attrarre forti contingenti di studenti dall'esterno e di trattenere i residenti; il complesso universitario insediato ad Aix (24 istituti, 26.000 studenti) è più importante di quello marsigliese (21 istituti, 22-23 mila studenti) ed esercita una maggiore attrazione. In altri termini, si può vivere ad Aix per anni, senza dover « scendere » a Marsiglia che poche volte.

Per fare un altro esempio, mentre Marsiglia non offre particolari concentrazioni di attività ricreative, Aix ha un centro cittadino che dà costantemente spettacolo di sé, uno spettacolo cui vengono ad assistere anche i marsigliesi; le manifestazioni musicali cittadine — il *Festival d'art lyrique*, *Musique dans la rue*, *Saison d'Aix* — sono apprezzate e seguite anche dai non residenti, specie dai marsigliesi, favoriti dalla vicinanza; e sempre marsigliesi sono l'80% dei clienti del casinò municipale di Aix (15).

L'esempio delle attrezzature cinematografiche dà un'idea di questa attrazione culturale di Aix: con 20 sale e 5000 posti tra circuito commerciale e *d'essai*, i cinema cittadini registrano circa 20.000 ingressi settimanali (1979), collocando Aix al primo posto,

funzionale, giacché, qui, i pesi demografici appaiono costantemente proporzionali al rango dei vari centri: per sottolineare questa corrispondenza, l'ampiezza delle classi è ricavata empiricamente, in base ai maggiori intervalli esistenti nella graduatoria dei centri ordinati per numero di abitanti, evidenziando che tra primo e secondo gruppo di città c'è uno scarto minimo di 7000 ab., e di 2000 tra secondo e terzo; anche fra terzo e quarto gruppo c'è un intervallo, ma meno decisivo. Nella figura, infine, accanto ai nomi di tutti i centri oltre i 10.000 ab., appaiono anche i nomi delle località che, pur al di sotto di quella soglia, sono menzionate nel testo.

(15) COMITÉ D'EXPANSION ÉCONOMIQUE DES BOUCHES-DU-RHÔNE, *Étude sur la demande de loisirs de la population des Bouches-du-Rhône*, Marsiglia, 2 voll., 1976; C.E.C.O.R.E.L., *Les besoins en équipements sociaux de loisirs et vacances de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur*, Marsiglia, Établissement public régional PACA, 2 voll., 1976; A.A.VV., *Études des festivals de Provence (été 1976)*, s.l., J. Mathelin, 1977.

tra le città francesi, quanto a frequentazione di spettacoli cinematografici. Ma non tutte le entrate sono dovute a residenti, e basta una considerazione per dedurlo: per ottenere quel totale, occorrerebbe che tutti gli abitanti adulti di Aix si recassero almeno una volta al mese al cinema, mentre le medie nazionali vogliono che la metà dei francesi vada al cinema meno di una volta l'anno, e solo il 18% almeno una volta al mese; le medie regionali sono anche più basse. Si può stimare che almeno il 30-35% delle entrate sia dovuto a non residenti, secondo le stesse proporzioni osservate piuttosto regolarmente in occasione delle manifestazioni cittadine più popolari.

Senza volere, con tutto questo, arrivare a sostenere un'improbabile inversione del rapporto che normalmente intercorre tra una città di un milione di abitanti ed una di 120.000 divise da mezz'ora di viaggio, si può però parlare di relazioni senz'altro anomale e di una situazione di semi-indifferenza reciproca.

Questo fenomeno è risultato evidente a tutti coloro che si sono interessati all'una o all'altra città, e tutti lo hanno fatto risalire, che io sappia, a motivi tradizionali, a rivalità di campanile, senza andare oltre un accenno ad un radicato disprezzo reciproco tra le due cittadinanze. « Interpretazioni » simili sono avanzate da secoli, si può ben dire, e sono tuttora accreditate, anche se in forme meno ingenue (16).

Comunque, per cercare di spiegare questa indifferenza, ci si deve in effetti rivolgere alla storia delle due città: Aix è sempre

(16) L'impostazione tradizionale si risolve in genere nell'attribuire caratteri oppositivi e reciprocamente spregiativi ai due gruppi: per esempio, l'alterigia degli *aixoïis* e la grossolanità dei marsigliesi, ecc. Un sociologo, invece, così spiega le relazioni tra le due città: « Questi rapporti sono sempre stati rapporti di opposizione, fondati non su solidarietà regionali, ma piuttosto sulla necessità, per ognuno dei *partners*, di affermarsi distinto dall'altro. Se si ammette la debolezza degli scambi economici tra i due centri, si ammetterà allo stesso tempo che le relazioni tra le due città avevano in primo luogo un significato sociale, e che la loro vera funzione, per l'una e l'altra città, era quella di permetterne la distinzione » (G. GRANAI, in AA.VV., *Histoire d'Aix-en-Provence*, cit., p. 354). A parte ogni altra considerazione, così formulata, questa enunciazione non esaurisce il problema, giacché rimanda ad elementi taciuti e non analizzati: chi senta questa necessità di distinzione, perché essa sia sorta, perché e come avrebbe addirittura portato ad una opposizione tra due città.

stata una città ricca in modo stabile (o stazionario), mentre Marsiglia ha seguito una lunga evoluzione che da porto commerciale l'ha trasformata in polo industriale; gli *aixoïs* erano nobili e funzionari, commercianti ed artigiani, mentre a Marsiglia, accanto a mercanti ed imprenditori si affiancava una crescente manodopera portuale e manifatturiera. E' l'esistenza del proletariato urbano (assente ad Aix) e degli squilibri socio-economici connessi, che a Marsiglia promuove certe dinamiche sociali; nella struttura funzionalmente statica di Aix, niente o nessuno ha mai messo in discussione compiti e privilegi dei gruppi dominanti, sui quali del resto poggiava l'equilibrio economico dell'intero borgo. E se i dirigenti *aixoïs* esercitavano funzioni che si mantennero inalterate per secoli, permettendo di conservare l'assetto sociale tradizionale, a Marsiglia l'industria, la concorrenza, le lotte sociali diedero inizio inevitabilmente al processo evolutivo tipico delle società industriali.

Si può parlare di opposizione — sociale, funzionale, economica, ideologica — tra una città (la sua dirigenza) « vecchia », in cui funzioni e funzionari, che si tratti di tribunali o di università, derivano da un processo trascorso e quasi esaurito nel passato, e una città (la sua dirigenza) che si è dovuta rinnovare continuamente, legata ai ritmi tecnologici, obbligata dalla competizione ad aggiornare strutture e funzioni: le funzioni localizzate ad Aix, dal canto loro, non hanno mai temuto nessuna concorrenza.

Ma va chiarito, appunto, che l'opposizione è solo tra le due classi dirigenti, tra la borghesia imprenditoriale di Marsiglia e quella d'ordine di Aix — opposte nei comportamenti, ma complementari nelle funzioni —: altrimenti, come l'immagine geografica di Aix ha ridotto l'intera città al solo triangolo ufficiale, allo stesso modo l'immagine sociale ridurrà l'intera popolazione alla sola classe dirigente, anche quando, ormai, centro storico e dirigenza rappresentano solo una quota minima di una città in gran parte rinnovata.

In fondo, i motivi veri dell'indifferenza tra Aix e Marsiglia precedono di molto la formazione della borghesia moderna, e sono gli stessi che portarono a localizzare le funzioni direttive

ad Aix e quelle economiche a Marsiglia, soprattutto in base alle opportunità offerte dalla natura e dalla organizzazione del territorio. Solo più tardi il gioco socio-economico delle rispettive dirigenze si è innestato su quelle scelte insediative ed è intervenuto ad impedire che alla complementarità funzionale tra Aix e Marsiglia corrispondesse una integrazione territoriale, economica e sociale.

ASPECTS AND PROBLEMS OF THE URBAN ORGANIZATION IN AIX-EN-PROVENCE. — Aix-en-Provence is a very interesting «medium-sized town» above all for its development and the way it reached its autonomy in comparison to the near Marseille. Its conventional image, its impressive and sudden growth in these recent decades, its socio-economic structure, urban functions and regional rôle are here, perhaps more than elsewhere, closely connected to the political and social history of this town and its region.